

Giornale di Sicilia 10 Luglio 2010

“Non tradì lo Stato né Borsellino”. Confermata l’assoluzione di Canale.

Carmelo Canale non è colpevole, non è un concorrente esterno nelle attività di Cosa nostra, non prese i soldi dei boss, non svelò segreti investigativi. Non tradì cioè lo Stato né il giudice Paolo Borsellino: l'assoluzione dell'ex maresciallo dei carabinieri è diventata definitiva, perché ieri la quinta sezione della Cassazione ha respinto il ricorso presentato dalla Procura generale di Palermo. Canale era già stato scagionato in primo e in secondo grado. La Suprema Corte ha chiuso ora un'indagine e un processo infiniti, durati quattordici anni: «Un calvario - lo definisce lo stesso Canale, oggi capitano- al termine del quale lo Stato ha reso giustizia a un suo servitore». L'assoluzione dalle accuse di concorso in associazione mafiosa, corruzione e rivelazione di segreti delle indagini diventa definitiva a pochi giorni dalla ricorrenza del 19 luglio, diciottesimo anniversario della strage di via D'Amelio. «È stato sconfessato il teorema del tradimento - commenta Canale- la cui ipotesi infangava la memoria di Paolo Borsellino e profanava il ricordo di mia figlia Antonella. Dedico a loro due la mia riconoscenza verso la giustizia e i miei sentimenti di malinconica felicità».

Secondo la tesi smentita in tre processi dagli avvocati Gianfranco Viola, Salvatore Traina e Dario D'Agostino, Canale si sarebbe ammantato di un'immagine di inflessibile investigatore antimafia, ma sarebbe stato in realtà al servizio delle cosche del Trapanese, in cui l'allora maresciallo, intorno alla fine degli anni '80, lavorò con il procuratore di Marsala, Paolo Borsellino. L'accusa, sostenuta in primo grado dal pm Massimo Russo, oggi assessore regionale alla Sanità, e in appello dal pg Amalia Settineri, aveva chiesto la condanna a dieci anni.

Il tradimento nei confronti di Borsellino non è apparso suffragato da alcun riscontro. Lo stesso vale per le accuse di avere preso soldi per far curare la figlia malata e poi per far costruire la sepoltura in cui la bambina riposa. E già nel 2007 Canale era stato scagionato, anche stavolta in Cassazione, dalle ipotesi di estorsione aggravata nei confronti dei titolari della clinica Morana di Marsala. Canale oggi ha 62 anni ed è in «ausiliaria» a Reggio Calabria: andato in pensione, spera di essere richiamato e di recuperare la progressione in carriera, che per lui si è fermata al grado di capitano.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS